

I REPORT

# Prime ombre sui listini Ue

Dopo gli spettacolari rally del 2023 secondo Bofa potrebbe esserci una correzione fino al 20% entro giugno. I pareri di Plenisfer e **Gam**

**I**l rally di fine anno ha perso un po' velocità, come era in parte fisiologico. E ora per l'azionario europeo qualcuno comincia a temere un semestre negativo. L'eccessivo ottimismo sul taglio dei tassi aveva impresso una vistosa accelerata a tutti gli indici. Solo negli ultimi tre mesi dell'anno l'Msci Europe era cresciuto del 15%. Terminati i festeggiamenti per il Capodanno, gli entusiasmi però hanno perso un po' di abbrivio. Ci ha pensato prima la Bce, rimandando le prospettive sulla tempistica dell'allentamento monetario, seguita dal Fondo monetario internazionale, che nell'outlook di gennaio ha ulteriormente limato le stime di crescita dell'Eurozona per il 2024 allo 0,9%.

Dai loro uffici nella Carolina del Nord, gli analisti di Bank of America già a dicembre avevano messo in guardia sul possibile avvio di una fase recessiva per l'azionario del Vecchio continente. E nei successivi report settimanali non hanno fatto che confermare una visione fortemente negativa. Le stime dell'istituto statunitense parlano di un anno potenzialmente a due velocità. «Prevediamo un ribasso di circa il 20% per lo Stoxx 600 fino a metà anno, in risposta a una perdita di slancio di crescita - scrivono gli analisti - seguito da un rimbalzo entro la fine dell'anno, quando la crescita riprenderà ad accelerare e i rendimenti obbligazionari a diminuire». Il risultato finale per l'azionario sarebbe intorno al meno 8%.



INUMERI

## LA VISIONE SUI MERCATI DI BOFA, PER FINE ANNO

	PERFORMANCE ATTESA NEL 2024
Oil	15%
India equities	15%
Japan equities	13%
Emerging market debt	12%
US equities	9,3%
US high yield	7,6%
Leveraged loans	7%
US investment grade	5,8%
US 10-year government bond	4%
Gold	-0,5%
Europe equities	-8%

\* Russia, Belgio Portogallo e Polonia

FONTE: BOFA GLOBAL RESEARCH BLOOMBERG



L'invito ai risparmiatori di Marco Mencini, head of research di Plenisher, è di prestare «prudenza, ma senza eccessivo pessimismo». Se da un lato le performance hanno rallentato, dall'altro «è bene ricordare che l'azionario europeo è sostanzialmente rappresentato da titoli industriali che quotano 12 o 13 volte gli utili, e dai finanziari che quotano 5 o 6 volte gli utili. Sono valutazioni non eccessive e ben lontane dalle 20 volte espresse dall'azionario statunitense, trainato dal tech».

Certo il rallentamento economico è indubbio, ma qualora l'economia dovesse mostrarsi resiliente e il taglio dei tassi, già prezzato dai mercati, dovesse essere rimandato, «per l'Europa - assicura Mencini - potrebbe non essere una notizia così brutta. Ne beneficerebbero sia i titoli industriali, che soffrirebbero invece una recessione, sia quelli finanziari». Fino a quando i tassi di interesse resteranno oltre il 2%, le banche potranno continuare a registrare un ritorno sul capitale interessante. C'è poi l'incognita Cina, con cui l'export europeo è legato a doppio filo. Non ci sono ad oggi segnali di ripartenza del Dragone, ma se questi dovessero manifestarsi, farebbero indirettamente da supporto al settore azionario.

Anche Gam Investments sembra preferire la versione del bicchiere mezzo pieno. «Nonostante il sentiment negativo che circonda l'economia europea - precisa Niall Gallagher, responsabile della gestione dei fondi azionari europei - manteniamo prospettive positive soprattutto per i rami bancario ed energetico». In particolare, le valutazioni di quest'ultimo sarebbero ancora molto basse rispetto ai dati storici, a fronte di rendimenti elevati grazie ai dividendi e ai riacquisti di azioni proprie. - a.cic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA